

... ma io vi dico: amate i vostri nemici

1. Preghiera allo Spirito Santo.

O Spirito Paraclito / re celeste / Spirito di verità presente in ogni luogo / tu che riempi l'universo. / Tesoro di tutti i beni e sorgente della vita / vieni ad abitare in noi / purificaci da ogni peccato / e salva, o buono, le nostre anime. / Amen *(Lit. orientale)*

2. Lettura dal vangelo di san Matteo 5, 38-48



38 Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; **39** ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; **40** e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. **41** E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. **42** Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. **43** Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; **44** ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori,

45 perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. **46** Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? **47** E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **48** Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

3. Commento

Queste sono le parole conclusive delle “antitesi” del discorso della montagna riportato da Matteo (capitoli 5-7). Questo lungo discorso che si apre con le celeberrime e sempre provocatorie “beatitudini”, può essere tutto interpretato alla luce dell'affermazione di Gesù sul compimento pieno della Legge: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento”, “io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (5,17.20). Partiamo dalla considerazione che il discorso della montagna non è una “legge casistica”, cioè l'enumerazione di “casi etici” con la soluzione che conviene a ciascuno. Gesù si presenta e viene proposto dall'evangelista come un nuovo Mosè, che ha un'autorità maggiore.

Matteo 5,38-39: l'esortazione di Gesù parte dalla “legge del taglione”. I discepoli di Gesù devono regolarsi secondo un criterio che supera, in forza di un amore traboccante, l'inclinazione naturale ad esigere il rispetto assoluto dei propri diritti. Egli intende suggerirci un orientamento di vita pratica, che si conformi all'infinita bontà e misericordia del Padre celeste come atteggiamento globale di vita, reso possibile dall'annuncio del regno. Si tratta di un modo pratico, anche se radicalissimo, per interpretare la beatitudine dei miti (Mt 5, 5).

Matteo 5,39b-42: Ecco gli esempi concreti della magnanimità (*animus magnus*) che deve caratterizzare il cristiano, chiamato a concedere più di quanto gli è richiesto o viene da lui preteso. Naturalmente, non si tratta di una legge assoluta, ma di un modo per mostrare la carità di Dio anche verso chi ci ha fatto del male. L'interpretazione vivente di queste norme etiche si trova nell'atteggiamento generale e nei diversi episodi della passione dei Gesù.

Il credente è sollecitato a interpretare ogni situazione, anche di gravissima difficoltà, dal punto di vista dell'amore di Dio che è “stato riversato nel suo cuore” dallo Spirito, compiendo un salto di qualità radicale nel modo di affrontarle: non più la rappresaglia o la rivalsa, ma la ricerca del bene di tutti, anche di chi fa del male. In questo modo si spezza e ci si libera dalla catena, che potrebbe diventare interminabile, della vendetta; ci si affida alla giustizia, sempre migliore, di Dio Padre.

San Paolo esprime benissimo tutto ciò: «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,17-21).

Matteo 5,43-44a: Il comando veterotestamentario che Gesù cita è il risultato della combinazione di una citazione dal Levitico (19,18) e le parole extrabibliche “*e odierai il tuo nemico*” che derivano da una diffusa mentalità totalmente negativa verso i pagani, visti come nemici di Dio e, quindi, del Popolo di Dio da respingere in ogni modo per evitare di esserne contagiati dalla loro idolatria e da loro malcostume morale. L'evangelista usa, significativamente, il verbo *agapào* per indicare il dovere cristiano di amare i nemici ben oltre qualsiasi genericità e ben più di ogni tipo di amicizia. Questo il precetto, certamente nuovo e per molti versi sconvolgente, completa gli insegnamenti precedenti di Gesù e richiama quella “giustizia sovrabbondante” da cui è iniziato il discorso della montagna.

Matteo 5,44b: “*Amate e pregate, amate fino a pregare*”. È il dono supremo che si possa fare al nemico, perché mette in atto la massima energia interiore: la forza della fede. È desiderare intimamente, nel cuore e in verità, il bene del nemico tanto da farne il tema e l'intenzione della preghiera davanti a Dio».

Matteo 5,45: Gesù spiega perché si devono amare i nemici. La figliolanza di cui parla è primariamente quella della somiglianza dei nostri sentimenti con quelli di Dio. Il cristiano deve imitare nel quotidiano la bontà del suo Padre celeste. Poiché Dio è buono e imparziale, i suoi figli sono buoni e imparziali, capaci di regolare il proprio amore non sui meriti altrui, ma sull'amore e la cura di cui ciascun essere vivente è oggetto continuamente da parte di Dio.

Matteo 5,46-47: la vera differenza fra i Cristiani e gli altri uomini consiste nell'atteggiamento e nella capacità di amare anche chi sarebbe “naturalmente” inamabile.

Matteo 5,48: Di nuovo Gesù collega il comandamento dell'amore al nemico con l'esempio del Padre, con le azioni che Egli compie quotidianamente a beneficio di tutti e che sono frutto del suo cuore pieno di amore, che Egli, il Figlio, conosce profondamente. Questo è il cuore pulsante della morale cristiana che non è norma, legge, osservanza, ma è comunione di vita con questo Padre data dallo Spirito Santo

4. Per la condivisione

Un eroe della non-violenza, Martin Luther King, scrisse: «Gli oceani della storia sono resi turbolenti dai flussi sempre insorgenti della vendetta. L'uomo non si è mai sollevato al di sopra del comandamento della *lex talionis*: “Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede”. Ad onta del fatto che la legge della vendetta non risolve alcun problema sociale, gli uomini continuano a seguire la sua disastrosa guida. La storia risuona del frastuono della rovina di nazioni e di individui che hanno seguito questo cammino autodistruttivo. Gesù affermò eloquentemente dalla croce una legge più alta. Egli sapeva che l'antica legge dell'occhio per occhio avrebbe reso tutti ciechi, e non cercò di vincere il male col male: vinse il male col bene. Crocifisso dall'odio, rispose con amore aggressivo. Che magnifica lezione! Generazioni sorgeranno e cadranno; gli uomini continueranno ad adorare il dio della vendetta e a prostrarsi dinanzi all'altare del taglione; ma sempre e poi sempre questa nobile lezione del Calvario sarà un assillante ammonimento che solo la bontà può eliminare il male e solo l'amore può sconfiggere l'odio.» (*La forza di amare, Società Editrice Internazionale, Torino, 1994, p. 65*).

5. Preghiera conclusiva

O Dio, / che nel tuo Figlio spogliato e umiliato sulla croce, / hai rivelato la forza dell'amore, / apri il nostro cuore al dono del tuo Spirito / e spezza le catene della violenza e dell'odio, / perché nella vittoria del bene sul male/ testimoniano il tuo vangelo di riconciliazione e di pace. / Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen